

SINFONIA D'INVERNO

di Maurizio Biagini

Si svegliò di soprassalto, angosciato e intirizzito, il sudore che gli si gelava addosso. Un brutto sogno? Forse, ma non riusciva a ricordare nulla. Solo quella terribile angoscia ed era come se una mano gelida gli stesse serrando lo stomaco mentre il cuore gli batteva come un tamburo.

Si strinse nella coperta, nella tenda l'aria era fredda, le ultime braci del fuoco stavano morendo. Provò a ravvivarlo con un pezzo di legno cercando di non svegliare nessuno.

Mentre le braci lentamente riprendevano vita tornò a riflettere: forse era stato un rumore a svegliarlo. Uno di quei rumori che le orecchie non sentono, ma il cuore sì.

Intorno a lui tutti erano immobili, avvolti nelle pesanti coperte di bisonte. Da uno spiraglio della tenda filtrava la prima luce del mattino.

Aspettò un po' poi si alzò ed uscì il più silenziosamente possibile.

L'aria era gelata e nel campo coperto di neve tutte le tende erano sigillate. Gli unici movimenti provenivano dal grande recinto dei cavalli nel centro del villaggio.

Percorse pochi passi, la neve che scricchiolava sotto i mocassini, poi si arrestò. Tutto sembrava tranquillo, solo quella sensazione di inquietudine che continuava a pervaderlo.

Mentre si guardava intorno, un rumore alle spalle lo fece trasalire. "Mio marito è turbato da qualcosa?"

"No, non è niente. Vai dentro, il sole appena sorto e fa molto freddo."

Lei continuò a fissarlo ancora per un attimo, poi si allontanò, silenziosa com'era arrivata.

Black Kettle restò a guardala mentre raggiungeva il tipi. Faticava a camminare nella neve. Con il freddo le vecchie ferite ricominciavano a dolerle anche se ormai erano passate quattro lune da quando tutto era successo.

Rimase in ascolto, immobile nel gelo del mattino.

Nel campo il silenzio era totale. Solo il rumore della corrente del fiume e qualche nitrito dal recinto dei cavalli. Di tanto in tanto un soffio di vento gelato faceva tremare le foglie degli alberi e sbattere il lembo di un tipi, ma nient'altro, solo il rumore della stagione del gelo.

Eppure continuava a sentirsi inquieto. Le notizie dei soldati in movimento nel territorio l'avevano turbato più di quello che aveva voluto ammettere durante il consiglio della notte precedente. Questo nonostante sapesse di essere al sicuro nel territorio loro assegnato dagli americani e...

Un rumore.

Lontano, da qualche parte, portato dal vento, una sorta di tintinnio metallico, talmente fioco da lasciargli il dubbio di averlo sentito.

Non poteva essere.

Rimase immobile, il cuore più gelido dei suoi piedi immersi nella neve profonda.

Niente, si doveva essere sbagliato. Chi poteva avere qualcosa contro il suo villaggio? Certamente lui non poteva controllare tutti i suoi giovani guerrieri, soprattutto adesso che in tutto il territorio, Cheyenne e Arapaho erano in fermento....Ma tutti sapevano che Black Kettle si era sempre battuto per la pace. E la bandiera bianca, issata sopra al suo tipi lo testimoniava.

Solo poco tempo prima aveva parlato con il capo del forte e lui aveva detto che la sua gente non aveva niente da temere finché avesse continuato a vivere pacificamente.

Eppure....

C'era sempre quel giorno dentro di lui sul Fiume della Sabbia. C'era il rumore degli zoccoli dei cavalli al galoppo che sembravano far tremare la terra, gli spari, le urla e i cadaveri della donne mutilate in quella maniera atroce ed i bambini abbattuti come selvaggina.... C'era tutto e ci sarebbe sempre stato.

I soldati che erano venuti dopo avevano curato i feriti e seppellito i morti e avevano detto che erano stati degli uomini malvagi e che sarebbero stati puniti. Ma non era successo. Poi Black Kettle aveva toccato la penna due volte accettando di trasferirsi in quel territorio per viverci in pace e dissuadendo la maggior parte dei suoi giovani guerrieri a non ascoltare quelli come Naso Romano che volevano combattere i bianchi e..

Ancora quel rumore. Più forte, più vicino.

Il tintinnio cominciò a sentirsi più forte, più regolare.

Poi cominciò la musica, dapprima fioca poi più decisa. Qualche tenda cominciò ad aprirsi, i volti pieni di sonno guardarono fuori smarriti.

Improvvisamente i cavalli cominciarono ad uscire dal bosco, non si sentiva il rumore degli zoccoli, stavolta, solo il rumore metallico dei finimenti e delle sciabole che sobbalzavano al galoppo.

Black Kettle alzò le braccia e cominciò a correre sprofondando nella neve.

Urlava disperatamente ai soldati che loro erano in pace e che si stavano sbagliando.

Ma la musica continuò a salire, suonata da mani intirizzate e da labbra tumefatte dal gelo. Si mischiò agli spari, alle urla terrorizzate delle donne e dei bambini in un crescendo vertiginoso, spazzando via il suono della corrente, il fruscio del vento ed il rumore dell'inverno.

Black Kettle, colpito più volte dalla pallottole e travolto dai cavalli giaceva sotto un mucchio di neve fangosa, poco lontano dalla moglie.

E a quel punto neppure il suo cuore poteva sentire più niente.